

PRESENTAZIONE

Le Settimane di Spiritualità che si sono svolte presso la sede della Casa Generalizia hanno avuto fin dalla loro prima edizione una triplice finalità: hanno voluto essere un incontro di studio, un'esperienza forte di preghiera e un ritrovo di gioiosa fraternità. E così è stato anche in occasione della Settimana di Spiritualità Missionaria nella ricorrenza centenaria delle Missioni Salesiane (25-31 gennaio 1976).

Fra i 120 partecipanti c'era un bel gruppo di eccellentissimi vescovi missionari, numerosi Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice e una buona rappresentanza di Cooperatori, Ex-allievi, Volontarie di don Bosco. Fu presente anche un gruppo qualificato di sette Congregazioni religiose femminili, nate sul tronco della Famiglia Salesiana, con a capo parecchie Madri Generali. Nonostante il colorito europeo, alla Settimana erano rappresentati anche gli altri continenti che hanno dato al convegno una dimensione veramente universale.

Questo volume ne riporta gli *Atti* che comprendono le conferenze, le comunicazioni, i rapporti, le conclusioni...

Lo studio si è svolto in una duplice direzione:

a) una parte dottrinale e un insieme di suggerimenti per l'azione pastorale missionaria;

b) alcune riflessioni sulla vocazione missionaria « qua talis » e un rilancio dell'animazione missionaria da parte di tutta la Famiglia Salesiana e a tutti i livelli.

La Settimana si è aperta con l'opportuno ed efficace incoraggiamento di don Luigi Ricceri, Rettore Maggiore dei Salesiani, che ha ideato e voluto la Settimana di Spiritualità. Egli ha rilevato che il rinnovamento salesiano, per attuarsi, deve passare attraverso la spiritualità missionaria, poiché, fra missiona-

rietà e rinnovamento, c'è, per la Famiglia Salesiana, un nesso causale: il suo rinnovamento è condizionato dalla sua vitalità missionaria.

La prima giornata di riflessione ha avuto una dimensione strettamente ecclesiale e un indirizzo missionologico dottrinale. « La missione della Chiesa e le sue prospettive future », di P. Joseph Masson S. J., è stato il tema base che ha fatto luce sulle riflessioni generali, ha posto i principi per un valido impegno di cooperazione missionaria e ha indicato i nuovi criteri che interessano le scelte dei destinatari, il centro d'impulso, le mete, i metodi, gli operatori, le valutazioni.

Il tema « Dimensioni della spiritualità missionaria », svolto da mons. Giovanni Esquerda Bifet, ha specificato ulteriormente le linee di fondo che reggono la vita missionaria. La chiave di soluzione è data dalla convinzione che scopo dell'evangelizzazione missionaria è il rinnovamento interiore. Chi si modella su Cristo, secondo la legge della carità, esprimendo nella sua vita le Beatitudini evangeliche, questi veramente evangelizza. Le « missioni » non soltanto si fanno, ma soprattutto si vivono.

Nel secondo giorno i convegnisti hanno riflettuto sulla dimensione salesiana dell'azione missionaria. Agostino Favale S. D. B. ha parlato del fatto storico delle missioni con la relazione: « Don Bosco e il primo slancio missionario della sua società ». Joseph Aubry S. D. B., invece, ha sottolineato gli elementi costitutivi essenziali dell'azione missionaria salesiana con il tema: « Il fatto missionario, fiore del carisma salesiano ». Questa visione risultava del tutto necessaria, perché, come anteriormente si è detto, la missionarietà della Famiglia Salesiana non è qualcosa che si sia aggiunta con il tempo o che sia venuta dal di fuori; è un traguardo determinante nel processo di maturità della Congregazione Salesiana, per cui essa a un certo punto cessa di essere italiana ed europea per diventare universale: questa sua missionarietà è la migliore espressione della sua missione giovanile e popolare e la più alta manifestazione del suo spirito.

Don Bosco, come programmatore, coordinatore, animatore e sostenitore della prima epopea missionaria, e i missionari con la loro docilità e generosa dedizione hanno così assicurato uno straordinario sviluppo dell'opera salesiana e hanno contribuito alla formazione di nuove giovani Chiese.

Conclusa la parte dottrinale, la Settimana acquista un « taglio » esistenziale, più pratico e avvincente che si colora mediante interessanti testimonianze dettate dalla attività missionaria dei salesiani, dall'eroismo che l'accompagna e dal meraviglioso sviluppo dell'albero salesiano grazie alle nuove Congregazioni sorte con una finalità eminentemente missionaria.

Alcuni vescovi missionari in una tavola rotonda diretta da D. Tohill, presentano le esperienze di vita, cariche di generosità e di sacrificio. Si passa dall'Africa (Zaire), che sta appena uscendo da un clima di persecuzione religiosa, al Paraguay, dove i missionari offrono il loro aiuto agli indi « moros » per portarli dalla civiltà della pietra... a quella industriale; al Brasile (Rio Negro), dove il lavoro missionario si sta ravvivando e sostenendo con l'istituzione e formazione delle comunità di base. I Vescovi dell'India e della Thailandia parlano delle difficoltà passate e presenti e delle grandi speranze future, poiché i « relativamente » pochi cattolici di quelle terre offrono promettenti e numerose vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa e già vedono consacrati e assegnati alle loro Diocesi Vescovi autoctoni, specialmente nell'India.

Anche la relazione di suor Assunta Maraldi F. M. A. acquista il valore di una testimonianza. Essa presenta la genesi della spiritualità missionaria propria, quale si esprime nella Confondatrice, santa Maria D. Mazzarello e nelle prime missionarie; l'origine delle fondazioni missionarie; l'espansione missionaria dell'Istituto durante il governo delle cinque Superiori Generali che lo ressero, e conclude mettendo in evidenza gli aspetti più rivelanti della loro missiografia.

A illustrare la santità missionaria hanno contribuito tre splendidi interventi. Il primo, di Archimede Pianazzi S. D. B., ha offerto un interessante e brillante *excursus* nel campo della santità sacerdotale missionaria. Il secondo, di suor Michelina Secco, ha presentato in brevissimi profili la santità di un piccolo gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice, pioniere nell'Occidente patagonico e nell'Oriente indiano e cinese. Infine Renato Romaldi ha inquadrato, in una breve rassegna, la santità di alcuni meravigliosi coadiutori, che hanno amato Dio e lo hanno incontrato nei fratelli in situazioni di vita spesso difficilissima, in svariati campi di lavoro.

Al termine, un ricco e interessante panel ha dato la chiara

intuizione del dilatarsi, in profondità e in ampiezza, del carisma salesiano con la fioritura di sei rami, spuntati sull'albero di don Bosco in terre di missioni.

Dopo la fase riflessiva sulla vocazione missionaria della Famiglia Salesiana in prospettiva di spiritualità, si affronta, in una sola giornata, « il rilancio della cooperazione missionaria » a tutti i livelli e per tutti i gruppi della Famiglia Salesiana, in sintonia con l'ora presente.

Mons. Giovanni B. Reghezza offre con il tema « Le Pontificie Opere e la cooperazione missionaria » una premessa di indole ecclesiale.

L'assemblea, divisa in gruppi, discute quindi sul modo di organizzare l'animazione missionaria, presentando voti, suggerimenti, possibili impegni futuri. Le conclusioni si rifondono con le indicazioni date dal Centro per sensibilizzare le comunità in ordine alla celebrazione del Centenario. Tutto, in vista di un'animazione più coerente e responsabile.

L'ultima mattinata, nella festa di san Giovanni Bosco, viene ripresa l'iniziale visione ecclesiale del problema con una riflessione sulla prospettiva della missione della Chiesa e sull'aspetto, oggi molto discusso, della liberazione: « Missione ecclesiale e realtà liberatrice », svolto meravigliosamente dal card. Eduardo Pironio, Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.

In questa maniera lo sforzo salesiano della Settimana di spiritualità missionaria da tutti grandemente apprezzata, appare come un abbraccio della Chiesa alla quale l'intera Famiglia Salesiana vuole rimanere fedele sempre e in ogni luogo.

Le pagine che seguono costituiscono quasi un verbale degli avvenimenti. Esse sono come una testimonianza « cronologica », in quanto vogliono rispettare la successione dei fatti nel tempo e l'ordine degli argomenti.

Il Signore diffonda e accresca, nell'ambito di tutta la Famiglia Salesiana, le ansie, le attese, gli stessi frutti che vissero insieme, in quei giorni, i privilegiati convegnisti che vi presero parte.